LiberoMercato

Quotidiano

Data 24-01-2009
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Euler Hermes

Pericolo crack per i Paesi emergenti Rischia l'Est Europa

::: MICHELA RAVALICO

■■■ Da terre del bengodi a gironi dell'inferno. I Paesi in via di sviluppo subiranno la crisi innescata dallo scoppio della bolla dei subprime più dei Paesi avanzati. Con rare eccezioni, le economie emergenti nel 2009 metteranno tutte a segno brusche frenate del Pil nell'ordine del 50% o più. Come spiegano gli esperti di analisi economica di Euler Hermes, il rischio Paese si sta impennando in tutte quelle aree geografiche che negli ultimi dieci anni hanno trainato l'economia mondiale.

Un rischio Paese che non è solo economico. Infatti si parla di realtà come Russia, Cina e India, per parlare dei big, fino a Bulgaria, Messico, Guatemala e Pakistan - per citare alcune delle minori - dove anche la situazione politico e sociale è poco stabile. Una debolezza nelle istituzioni che, sull'onda della crisi economica, della mancanza di lavoro e del boom di disoccupazione, può innescare tensioni sociali molto pericolose. Se per anni i Paesi emergenti hanno goduto di riflesso della crescita della domanda delle economie ricche, oggi che la domanda si è fermata il contraccolpo è ancora più duro. Cinesi, russi, messicani e pakistani, infatti, non hanno certo la capacità di acquisto di un americano, un francese o un italiano.

Per fortuna ci sono delle eccezioni. Alcune realtà, spiega Euler Hermes, hanno le carte in regola per reggere alla crisi meglio degli altri. Procedendo per regioni, e partendo dall'Asia, ha certamente una struttura solida la piccola Singapore, e pure Hong Kong, la Malaysia, Taiwan; procedendo verso ovest, Euler Hermes dà un rating A (che equivale al secondo miglior voto) anche alla Repubblica Ceca e alla Slovenia tra le economie emergenti dell'Europa dell'est. Rating A anche per il Cile. Il futuro, però, è molto meno roseo per giganti come Cina, India, Russia e Brasile (il cosiddetto Bric), che fino a pochi mesi fa sembravano pronti a scalzare Stati Uniti ed Europa anche nelle istituzioni internazionali come Fmi e Wto, visto il peso economico che avevano raggiunto. «Le economie emergenti stanno risentendo della recessione delle maggiori economie mondiali e del crollo delle materie prime - spiegano gli analisti di Euler Hermes - a questo vanno aggiunti i problemi legati alla mancanza di liquidità da parte delle banche, i tassi estremamente volatili, e il ritiro dei capitali esteri. Così la debolezza di questi Paesi, nascosta negli anni di crescita, riaffiora in tutta la sua forza. Paesi che fino a un anno fa sembravano perfettamente al sicuro, ora rischiano nuovamente il default». Infatti in Russia, nel 2009, Euler Hermes prevede una crescita del Pil dell'1,5% dopo una media del 7% degli ultimi sei anni. Il Brasile dovrebbe crollare dal 5,1% di crescita del 2007 al 2,3% nel 2009. Non meno brusco il crollo in Cina (+7% nel 2009 rispetto al 12% del 2007) e in India (+5% contro il +9% del 2007).

Clamoroso il caso dell'Islanda, il cui rating è stato declassato da A a D. Molto numerosi i Paesi dell'est Europa che sono tornati a rischio (e questo dovrà preoccupare massimamente Bruxelles, visto che sono per lo più nuovi membri Ue). Ungheria, Romania e Bulgaria sono state declassate tutte e tre da rating B a C., Lituania e Lettonia hanno rating C. Fuori dalla Ue, ma in orbita europea sono malmessi anche Serbia (rating D), Bosnia-Herzegovina (D), Ucraina (D).

«Svalutare tutti i titoli compresi quelli di Stato»

062186

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.